



carme_{ngo}

BOLLETTINO DELLA ONG CARMELITANA

2025 - VOL 18 - Luglio-Settembre

"In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emarginà i più poveri.."

—Papa Leone XIV

Omelia per l'inizio del ministero petrino
18 maggio 2025

La missione dell'ONG Carmelitana è quella di partecipare attivamente alla creazione di un mondo più pacifico, giusto e amorevole, sostenendo e prendendosi cura dei bisogni spirituali e materiali della famiglia umana e dell'ambiente. L'ONG offre la prospettiva carmelitana su questioni all'ordine del giorno delle Nazioni Unite e si concentra in particolare sulla libertà di credo, la tratta di esseri umani, l'istruzione e la sostenibilità.



La Conferenza sul Finanziamento dello Sviluppo di Siviglia, Spagna

Rinnovare l'impegno a finanziare lo sviluppo sostenibile

Alejandro Martín Sabroso

Studiare Diritto e Relazioni Internazionali - Universidad Carlos III, Madrid

Dal 30 giugno al 3 luglio 2025, Siviglia è diventata il centro del dibattito globale su come finanziare un futuro più giusto e sostenibile. Più di 10.000 persone, tra cui 50 capi di Stato e di governo, ministri delle finanze e degli esteri, rappresentanti di organismi internazionali, accademici, attivisti e leader del settore privato si sono riuniti alla Quarta Conferenza delle Nazioni Unite sul Finanziamento dello Sviluppo (FfD4), con un obiettivo comune: trasformare l'attuale sistema finanziario internazionale per renderlo in grado di rispondere in modo concreto alle enormi sfide sociali, economiche e ambientali che il mondo deve affrontare.

Questa conferenza non è stata solo un altro evento nel calendario internazionale. È arrivata in un momento caratterizzato da una crescente instabilità economica, un peggioramento delle condizioni climatiche e una notevole stanchezza nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) fissati dalla comunità internazionale nel 2015. Con l'avvicinarsi della scadenza del 2030, gli impegni assunti allora sembrano sempre più lontani e l'urgenza di ridefinire le regole del gioco è più evidente che mai.

Uno dei principali risultati di questo incontro è stata l'adozione del cosiddetto Impegno di Siviglia, un documento che esprime chiaramente la volontà degli Stati membri di riprendere gli impegni assunti dieci anni fa nell'Agenda di Addis

Abeba, ma soprattutto di andare oltre. Il testo non si limita a riaffermazioni formali: include una tabella di marcia con obiettivi concreti e meccanismi specifici di attuazione. L'ambizione dichiarata è quella di colmare il divario di finanziamenti che impedisce di progredire verso lo sviluppo sostenibile, in particolare nei paesi più vulnerabili, in un contesto internazionale caratterizzato dal sovraindebitamento, dall'aumento delle disuguaglianze e dall'emergenza climatica.

Lungi dall'essere una dichiarazione di principi vuota, l'impegno di Siviglia propone un cambiamento di approccio: passare dalla diagnosi all'azione, dal dibattito all'attuazione. A tal fine, si pone l'accento sul miglioramento della trasparenza dei flussi finanziari, sul rafforzamento dei meccanismi di rendicontazione e sulla mobilitazione di risorse pubbliche e private verso attività che abbiano un impatto reale sulla vita delle persone.

Tra i temi più discussi a Siviglia, la mobilitazione delle risorse ha avuto un posto centrale. Molti dei partecipanti hanno convenuto che l'attuale volume di finanziamenti disponibili è molto inferiore a quello necessario per raggiungere gli OSS. È stata sottolineata l'urgente necessità di una riforma degli

“Siviglia è stata sia un segnale d'allarme che un'opportunità di speranza”

incentivi finanziari globali, che consenta di aumentare gli investimenti pubblici e privati nello sviluppo sostenibile. Sono state anche discusse misure concrete per ampliare la fiscalità progressiva, ridurre l'evasione fiscale e garantire che i finanziamenti per il clima siano aggiuntivi, sufficienti e prevedibili, soprattutto per i paesi che hanno meno contribuito al cambiamento climatico, ma che ne soffrono di più.

Un'altra priorità che è stata messa in evidenza alla conferenza è stata la necessità di trovare soluzioni sostenibili al crescente peso del debito che molti paesi devono affrontare, soprattutto nel Sud del mondo. Negli ultimi anni, diversi Stati hanno visto il loro debito estero diventare ingestibile, condizionando i loro bilanci nazionali e limitando molto la loro capacità di investire in sanità, istruzione, infrastrutture o transizione energetica. Durante la FfD4 sono state discusse formule innovative come l'inclusione di clausole di sospensione del debito in caso di catastrofi naturali o crisi economiche, nonché la creazione di un “club dei debitori” che, per la prima volta, riunisce i paesi in via di sviluppo affinché possano negoziare collettivamente condizioni migliori e far valere la propria voce nei confronti dei creditori pubblici e privati.

Oltre alle questioni finanziarie, la FfD4 ha anche rappresentato un cambiamento nel modo di concepire il rapporto tra il Nord e il Sud del mondo, rompendo con il tradizionale binomio donatore-beneficiario. Siviglia è stata una piattaforma per ascoltare le proposte provenienti dall'Africa, dall'America Latina e dall'Asia e per riconoscere il ruolo dei paesi in via di sviluppo come attori chiave nella costruzione di soluzioni globali. Le idee emerse da questi contesti, che combinano innovazione sociale, economie circolari, conoscenze tradizionali e risposte comunitarie, sono state valutate non come “alternative” ma come contributi fondamentali alla riprogettazione di un sistema più giusto.

Se c'è stato un elemento che ha caratterizzato la conferenza, è stato il suo approccio pragmatico e orientato ai risultati. In un momento in cui molti vertici

CarmeNGO esce quattro volte all'anno e viene distribuito a chi è interessato alla missione della ONG mentre è arricchito dalla nostra pubblicazione One Page che esce circa otto volte all'anno. Per maggiori informazioni o per aggiungere il tuo nome e indirizzo email alla nostra mailing list, visita il nostro sito web (carmelitengo.org) o scrivici all'indirizzo email (ngo@ocarm.org).

Siti web correlati:

4^a Conferenza sul finanziamento dello sviluppo (FfD4)
financing.desa.un.org/ffd4

The Sevilla Commitment
www.globalpolicy.org/en/publication/sevilla-commitment-what-comes-next

Agenda di Addis Ababa
www.un.org/esa/ffd/publications/aaaa-outcome.html

Sustainable Development Goals
sdgs.un.org/goals

Seville Platform for Action (SPA)
inff.org/news/seville-platform-for-action-initiative-country-driven-approaches-to-financing-sustainable-development-and-climate-action

Spes non confundit
www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html

Turn Debt into Hope
turndebtintohope.caritas.org

Messaggio per la LVIII Giornata Mondiale della Pace (2025)
www.vatican.va/content/francesco/en/messages/peace/documents/20241208-messaggio-58giornatamondiale-pace2025.html

Jubilee Year Report
ipdcolumbia.org/publication/jubilee-debt-development-blueprint/

NGO Entreculturas
<https://www.entreculturas.org/en/>

internazionali si limitano a discorsi generici o a consensi minimi, Siviglia si è distinta per la sua capacità di avanzare verso accordi tangibili e azioni concrete. Uno degli esempi più chiari di questo spirito è stata la creazione della Sevilla Platform for Action (SPA), una piattaforma per l'azione efficace che riunisce più di 100 iniziative in corso o in fase di avvio, promosse da governi, organismi multilaterali, ONG e imprese. La SPA è stata concepita come uno spazio di cooperazione multistakeholder, dove l'innovazione finanziaria si collega all'attuazione di progetti reali nei settori dell'istruzione, della sanità, della protezione sociale, della finanza o della resilienza climatica.

Tra le prime iniziative della SPA spiccano programmi per facilitare l'accesso al finanziamento verde, riforme fiscali pensate per aumentare le entrate interne nei paesi a basso reddito e alleanze pubblico-private per migliorare i servizi pubblici essenziali. Sono stati anche annunciati nuovi fondi di investimento con un focus sociale, così come strategie per indirizzare i risparmi dei cittadini verso progetti di impatto, soprattutto nelle zone rurali e nelle comunità emarginate.

Infine, non si può ignorare il contesto in cui si è svolta questa conferenza. Gli organismi internazionali avvertono di un probabile calo del 17% degli aiuti pubblici allo sviluppo nel prossimo anno, una riduzione che rischia di lasciare molti paesi senza le risorse necessarie per coprire i loro bisogni di base, proprio quando gli investimenti sono più necessari. Allo stesso tempo, i tassi di interesse rimangono alti, rendendo il debito ancora più costoso.

Questo scenario limita la capacità di molti governi di investire in politiche pubbliche essenziali e amplia il divario tra paesi ricchi e poveri. In questo senso, Siviglia è stata sia un segnale d'allarme che un'opportunità di speranza. Sebbene le sfide siano enormi, la conferenza ha dimostrato che esiste una rinnovata volontà politica e una comprensione condivisa del fatto che non c'è sviluppo sostenibile senza un sistema finanziario globale che funzioni per tutti. Lungi dal rimanere intrappolata in tecnicismi o scontri diplomatici, la FfD4 ha offerto una visione condivisa del cambiamento necessario. Uno degli effetti più preziosi, anche se meno visibile, della FfD4 è stato il suo contributo alla ricostruzione della fiducia nel sistema multilaterale. Negli ultimi anni, la cooperazione internazionale è stata messa in discussione dall'aumento del nazionalismo, dalla competizione geopolitica e dall'erosione istituzionale. Tuttavia, quello che è successo a Siviglia mostra che il dialogo è ancora possibile e che la collaborazione tra paesi, settori e regioni è l'unica strada per affrontare le sfide comuni. In conclusione, si può dire che la FfD4 è stata un summit di transizione. Ha segnato un prima e un dopo nel modo di affrontare il finanziamento dello sviluppo, puntando su azioni concrete invece che su promesse rimandate.

Le idee proposte e gli accordi raggiunti non sono la fine del percorso, ma l'inizio di una nuova fase che richiederà un impegno costante e una vigilanza attiva da parte dei cittadini, delle organizzazioni sociali e degli stessi governi.

Il vero successo di questa conferenza non si misurerà dagli applausi ricevuti alla sua chiusura, ma dalla capacità di trasformare le sue conclusioni in miglioramenti reali per milioni di persone. Siviglia ha gettato le basi. Ora inizia la parte più importante: fare in modo che tutto ciò che è stato concordato venga rispettato.



Una riflessione dopo la FFD4

Dove sono le buone notizie per i poveri?

Maria del Carmen Molina Cobos

Cattedra di Biodiversità e Conservazione Ambientale, Università Rey Juan Carlos, Madrid

Molti paesi in via di sviluppo stanno affrontando gravi crisi del debito estero, spesso contratto a causa di un sistema finanziario internazionale ormai considerato perverso, ingiusto e obsoleto. La responsabilità è di tutti: i governi debitori hanno fatto debiti ciclici, mentre i creditori, spinti dall'ambizione, hanno dato troppi soldi. Dopo la crisi economica del 2008, tutti capiscono quanto sia disastrosa questa logica finanziaria.

La situazione in Africa e in altre parti del sud del mondo è particolarmente difficile. Dal 2013, il debito pubblico è cresciuto più velocemente del PIL e il 57% della popolazione vive in paesi che spendono più soldi per pagare il debito estero che per la sanità o l'istruzione. Inoltre, gli effetti del cambiamento climatico sono particolarmente devastanti nei paesi insulari come Haiti, nei Caraibi, o Tuvalu, nel Pacifico meridionale. E non è solo il cambiamento climatico: la perdita di biodiversità, la scarsità d'acqua o l'inquinamento aumentano le cifre dell'impatto ambientale. Un impatto causato dai paesi più ricchi che affligge i più poveri. Come ha sottolineato Papa Francesco, esiste un vero e proprio debito ecologico, storico, continuo e quantificabile che il

nord deve saldare con il sud.

Dal 30 giugno al 3 luglio, Siviglia ha ospitato la 4a Conferenza internazionale sul finanziamento allo sviluppo (FFD4). Ho avuto l'opportunità di essere lì, in un contesto così urgente di fronte all'attuale crisi globale che le aspettative erano altissime e molti guardavano a Siviglia con un misto di angoscia e speranza. Man mano che la conferenza andava avanti, le aspettative svanivano. Il Forum della Società Civile ha cercato di esprimere le sue solite richieste in modo diverso, ma è stato inutile; non sono stati ascoltati, hanno avuto pochissimo spazio nelle discussioni importanti, solo pochi minuti. Molti dei membri delle organizzazioni civili non governative presenti avevano speso tutto quello che avevano per arrivare lì. Carlos Lozano, rappresentante del Centro Amazónico de Buen Vivir del Perù, ha spiegato con drammatica chiarezza come le popolazioni indigene soffrono le devastazioni ambientali, come viene negoziata la loro vita, perché quello che per noi sono "risorse", per loro è vita elementare. Un furto a mano armata – mai detto meglio – che nessuno di noi permetterebbe nella propria casa. Dopo aver ricevuto un'ovazione dalla sala come poche altre, è sceso dal palco e ha iniziato a vendere oggetti di artigianato, ormai senza giacca e in maglietta, per pagarsi il viaggio. Ho avuto l'opportunità di intervistarlo come leader internazionale e di comprargli degli orecchini in segno di solidarietà. Questo mi ha colpito profondamente. L'ultimo intervento al Forum Sociale ha lasciato la sala senza fiato. Lidy Nacpil, dell'*Asian Peoples' Movement on Debt and Development*, ha dichiarato: "Il sistema finanziario è un'eredità delle conquiste coloniali e non funziona più.

Vogliamo accedere agli spazi ufficiali per cambiare le cose nei governi perché l'Impegno di Siviglia è una vergogna. È la peggiore dichiarazione che si potesse dare alla società civile. António Guterres ha espresso l'importanza della società civile, ma è un contrasto perché non ci sta considerando affatto". Tra tutte le voci, una ha attirato particolarmente la mia attenzione. Jesica García si è alzata in nome della Speranza.

Rappresentante di *Entreculturas*, una ONG della Chiesa cattolica all'interno della famiglia gesuita, mi ha strappato un sorriso e mi ha fatto respirare con un certo sollievo nel riconoscermi in quella *terra promessa*. "Non è possibile trasformare nulla", diceva, "se non crediamo davvero che sia possibile trasformarlo. Senza speranza non c'è azione, perché ciò che c'è è desolazione". Senza dubbio, la speranza è un catalizzatore del cambiamento, ma non c'è cambiamento senza proposte e, soprattutto, non c'è cambiamento senza impegno, volontà e disciplina politica, guidata da una governance internazionale. Eravamo lontani da tutto questo in un incontro in cui Cina, Russia e Stati Uniti non erano presenti e in cui il documento finale, l'Impegno di Siviglia, non menziona nemmeno una volta il concetto di "debito ecologico". Tuttavia, niente di tutto ciò ha avuto importanza, me ne sono andata piena di speranza.

La mattina seguente, ascoltando i presidenti e i rappresentanti degli Stati presenti, il bicchiere sembrava più che mezzo pieno. Contenta, mi sono recata all'evento parallelo della Chiesa cattolica: "A Jubilee for the Common Good: Revisiting the Global Financial Architecture" (Un giubileo per il bene comune: rivisitare l'architettura finanziaria globale). In questo evento, il segretario generale di *Caritas Internationalis* ha fatto, secondo me, la domanda da un milione di dollari: dove sono le buone notizie per i poveri? Ho capito che si riferiva al Vangelo di Luca, dove Gesù fa sua la proclamazione del profeta Isaia (Lc 4,18-19): "Lo Spirito del Signore è su di me, perché mi ha consacrato per annunciare la buona novella ai poveri; mi ha mandato a proclamare la liberazione ai prigionieri e la vista ai ciechi, per dare libertà agli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore".

In quel momento, ho provato una perdita di gioia e mi sono sentito incapace di rispondere. Ma poi mi sono ricordato delle parole della mia amica di *Entreculturas*, che proclamava la Speranza in una sala piena di gente, e la risposta è venuta fuori spontaneamente, dal profondo della mia fede, che qualcuno deve avermi regalato in



qualche catechismo di tanto in tanto: «La buona notizia che Gesù annunciava ai poveri è l'arrivo del Regno di Dio, che porta con sé liberazione, guarigione e giustizia». Questo messaggio di trasformazione è rivolto a chi soffre, è emarginato o vive in povertà. È un messaggio universale (*tutti, tutti*), sia per chi vive senza senso né scopo al nord, sia per chi affronta disgrazie al sud. Di fronte a questo nuovo e antico “scandalo della croce”, ho pensato se la buona novella non risiedesse proprio in quelli che, immersi nell’edonismo, continuano a lamentarsi mentre i cani leccano le ferite di Lazzaro. Mi sono chiesto se questa crisi non rappresentasse forse un’opportunità per il nord di ottenere il giubileo della Speranza, assumendosi i propri peccati eco-sociali e promuovendo la giustizia distributiva, riparativa e retributiva. Ho pensato se questa crisi non fosse un’occasione unica per il nord di salvare il sud dalle sue carenze materiali e il sud dal nord dalle sue miserie esistenziali. Questo è stato davvero per me un meraviglioso motivo di speranza. Qualcosa che ora condivido.

«O ci uniamo o affondiamo, nessuno si salva da solo», affermava Papa Francesco. Non avevo mai compreso appieno il significato di queste parole del Santo Padre. Ora sì.



I rappresentanti dell'ONG Carmelita insieme agli altri partecipanti nella Plaza de la Encarnación di Siviglia. (Foto dell'ONG Carmelita)

Il "Compromesso di Siviglia" e l'invito a una maggiore ambizione morale e solidarietà

Eduardo Agosta Scarel, O. Carm. – Direttore del Dipartimento di Ecologia Integrale, Conferenza Episcopale Spagnola

Le organizzazioni religiose presenti alla quarta Conferenza sul finanziamento dello sviluppo (FFD4) a Siviglia, così come la Santa Sede stessa, riconoscono i progressi fatti con l’“Impegno di Siviglia”, ma lo considerano insufficiente. Apprezziamo il dialogo, ma insistiamo sulla necessità di riformare le strutture finanziarie internazionali per dare priorità alla dignità umana e al bene comune.

È importante avere un sistema finanziario che aiuti le persone, non solo il profitto. La Santa Sede, nei suoi interventi prima e durante la conferenza, attraverso il suo Osservatore Permanente presso le Nazioni Unite, l’arcivescovo Gabriele Caccia, ha detto che l’attuale sistema finanziario internazionale spesso non serve il bene comune, lasciando i più deboli in una situazione ancora più difficile. Si critica un sistema che mette i mercati finanziari prima del benessere delle persone, creando quella che Papa Francesco ha definito un’«economia che uccide». Da questo punto di vista, l’«Impegno di Siviglia», anche se parla della necessità di riformare l’architettura finanziaria, è visto come poco coraggioso per cambiare le dinamiche di potere esistenti nelle istituzioni finanziarie internazionali.

Inoltre, è moralmente imperativo alleggerire e cancellare il debito dei paesi che non potranno mai ripagarlo. Un punto centrale della nostra posizione come Chiesa è la questione del debito estero dei paesi in via di sviluppo. Definito un “peso che grava sulla vita economica e sociale”, la Chiesa ha chiesto non solo l’alleggerimento, ma in molti casi la cancellazione del debito. Il pagamento del debito non può avvenire a scapito di “sacrifici insopportabili” per le popolazioni, che vedono ridursi i loro bilanci per la sanità, l’istruzione e la protezione sociale. Organizzazioni cattoliche come CAFOD (l’agenzia di sviluppo della Chiesa cattolica in Inghilterra e Galles) hanno deplorato il fatto che l’“Impegno di Siviglia” non includesse meccanismi più solidi ed equi per la ristrutturazione del debito, come una convenzione sul debito guidata dall’ONU.

È fondamentale raggiungere una solidarietà e una cooperazione per lo sviluppo che siano autentiche. La Chiesa ribadisce l’obbligo morale dei paesi più ricchi di contribuire allo sviluppo dei più poveri, non come atto di carità, ma di giustizia. È stata criticata la mancata attuazione dello storico impegno di destinare lo 0,7% del prodotto nazionale lordo all’aiuto pubblico allo sviluppo (APS). L’«Impegno di Siviglia» appare debole su questo punto, con un linguaggio che manca dell’urgenza e dell’ambizione necessarie per invertire la tendenza alla riduzione degli aiuti allo sviluppo da parte di alcune nazioni ricche, come gli Stati Uniti.

In linea con l’enciclica *Laudato Si’*, la nostra “Carmelite NGO”, insieme a tante organizzazioni religiose e al Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (DSIDIH), guidato da Papa Francesco, ha introdotto nel dibattito il concetto di “debito ecologico”. Il DSIDIH ha sottolineato che i paesi che hanno beneficiato maggiormente di uno sviluppo industriale inquinante hanno una maggiore responsabilità nella crisi climatica e, quindi, un debito nei confronti dei

paesi più poveri che ne subiscono le conseguenze peggiori. La prospettiva cattolica ritiene che l’“Impegno di Siviglia” non faccia abbastanza sul fronte dei finanziamenti per il clima, soprattutto per quanto riguarda le perdite e i danni, e nel garantire che la transizione ecologica sia giusta e non ricada sulle spalle dei più svantaggiati.

In sintesi, come membri della Chiesa cattolica, apprezziamo l’“Impegno di Siviglia” come un passo avanti nel mantenimento del dialogo multilaterale, un risultato di per sé nell’attuale contesto geopolitico di crescente sfiducia. Tuttavia, non possiamo che considerarlo un accordo minimo, un “modesto andiamo avanti” che non è all’altezza dell’urgenza delle molteplici crisi che l’umanità sta affrontando.

Dal punto di vista della fede, facciamo un forte appello ad andare oltre i timidi impegni. Chiediamo una vera “conversione ecologica integrale, socio-ambientale, dell’economia globale, fondata sui principi della solidarietà, della sussidiarietà e della destinazione universale dei beni, del rispetto della dignità umana e del perseguimento del bene comune”. Come Chiesa, vediamo che l’“Impegno di Siviglia” non è un punto di arrivo, ma un promemoria dell’enorme distanza che ancora separa la comunità internazionale da un ordine economico veramente giusto e al servizio di tutta la famiglia umana.



di José Luis Gutiérrez
Carmelitano laico
Vicepresidente di Caritas per la Pace

La Chiesa, presente alla IV Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo delle Nazioni Unite (FfD4)

Le Conferenze sul finanziamento per lo sviluppo (FFD) sono incontri di alto livello delle Nazioni Unite che si concentrano sulle sfide strutturali finanziarie necessarie per raggiungere uno sviluppo sostenibile. Queste conferenze riuniscono governi, organizzazioni multilaterali, società civile e settore privato per discutere e coordinare gli sforzi su questioni finanziarie e sistemiche relative alla governance economica globale.

La prima di queste conferenze, la Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo, si è tenuta a Monterrey, in Messico, nel 2002, dove è stato adottato il Consenso di Monterrey. Questo documento storico ha delineato sei aree di finanziamento per lo sviluppo: risorse finanziarie nazionali, investimenti diretti esteri e altri flussi privati, commercio internazionale, cooperazione finanziaria internazionale, debito e questioni sistemiche come la governance economica mondiale.

Conferenze successive, come quelle di Doha (2008) e Addis Abeba (2015), hanno preso spunto dal Consenso di Monterrey, affrontando le sfide emergenti e rafforzando l’impegno globale a finanziare lo sviluppo in modo efficace ed equo. Queste conferenze sono fondamentali per stabilire programmi internazionali e promuovere la cooperazione per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

La IV Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo delle Nazioni Unite (FFD4) si tiene a Siviglia dal 30 giugno al 3 luglio ed è un appuntamento fondamentale per mobilitare politiche e risorse per lo sviluppo, dato che mancano solo cinque anni al 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) sono lontani dall’essere rag-

giunti. I leader mondiali e i membri della società civile hanno un'occasione unica per chiedere una maggiore mobilitazione delle risorse e alleanze più solide per riformare e affrontare le sfide finanziarie che stanno bloccando il progresso verso la sostenibilità. In questo contesto, l'urgenza della FfD4 di offrire soluzioni cooperative è accentuata dalle sfide globali che sono state esacerbate dalle crescenti tensioni politiche e sociali: la crisi del multilateralismo, le crescenti disuguaglianze e la sfiducia dell'opinione pubblica, tra le altre, che minacciano il successo della cooperazione internazionale. Nel frattempo, anche la situazione economica mondiale sta ostacolando il progresso: le nazioni di tutto il mondo stanno affrontando un periodo di crescita lenta, lottando con uno spazio fiscale sempre più ridotto e, nella maggior parte dei casi, con una forza lavoro non preparata che deve affrontare il rapido avanzamento di nuovi strumenti tecnologici.

Il processo che ha preceduto la FfD4 ha visto mesi di negoziati e incontri a New York, dove i governi hanno concordato un documento finale chiamato "Impegno di Siviglia" che guiderà le priorità di finanziamento per lo sviluppo nel prossimo decennio. Il documento si concentra sulla giustizia fiscale, la mobilitazione delle risorse interne, la sostenibilità del debito e la riforma del sistema finanziario globale. Anche se sono i governi a negoziare formalmente il testo, la società civile, comprese le ONG, ha contribuito a dare forma all'agenda attraverso una pressione costante. Il Forum della società civile (28-29 giugno) è uno spazio fondamentale in cui questi movimenti e la società civile in generale allineano i messaggi, coordinano la difesa e avanzano richieste congiunte. Durante la conferenza principale (30 giugno-3 luglio), puoi partecipare attraverso tavole rotonde ministeriali, dialoghi interattivi ed eventi paralleli, sia di persona che online. Questi sono momenti chiave per presentare richieste, interrogare i leader e influenzare il tono politico dei negoziati.

“3,3 miliardi di persone sui 7,2 miliardi che popolano il mondo sono private di servizi vitali, aggravando la povertà e la disuguaglianza. Mentre l’80% del nuovo debito mondiale nel 2023 proveniva dai paesi ricchi, le nazioni in via di sviluppo devono affrontare i costi più elevati, con tassi di interesse fino a 12 volte superiori.”

Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo

1. Le organizzazioni cattoliche spagnole chiedono di “cancellare i debiti dei paesi che non potranno mai ripagarli” in occasione della IV Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo di Siviglia

Le organizzazioni cattoliche spagnole rivendicano, unite, la necessità di «cancellare i debiti dei paesi che non potranno mai ripagarli (...) Se vogliamo davvero preparare la strada alla pace nel mondo, sforziamoci di porre rimedio alle cause che sono all'origine delle ingiustizie, cancelliamo i debiti ingiusti e insoluti e sfamiamo gli affamati», nonché del "debito ecologico", come richiesto nella bolla del Giubileo 2025 "Spes non confundit" e nel Messaggio della Giornata Mondiale della Pace 2025 "invito la comunità internazionale a intraprendere azioni di remissione del debito estero, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il nord e il sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia".

La Chiesa spagnola ha un programma di eventi speciali in cui si fa sentire la voce di queste organizzazioni per sottolineare la necessità di lavorare per la giustizia e riforme finanziarie che cambino le cose, con la speranza di aiutare le popolazioni impoverite e schiacciate da una crisi del debito che non si può più sostenere.

Come ricorda Caritas Internationalis nella sua campagna speciale "Trasformare il debito in speranza" #TurnDebt-IntoHope, secondo l'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo), 3,3 miliardi di persone sui 7,2 miliardi che popolano il mondo sono private di servizi vitali, aggravando la povertà e la disuguaglianza. Mentre l'80% del nuovo debito mondiale nel 2023 proveniva dai paesi ricchi, le nazioni in via di sviluppo devono affrontare i costi più elevati, con tassi di interesse fino a 12 volte superiori. L'aumento dell'inflazione, i prestiti ingiusti e le crisi economiche hanno reso le nazioni più povere incapaci di investire nella loro gente e nel loro futuro.

In occasione di questo importante incontro internazionale, le principali organizzazioni della Chiesa in Spagna si sono unite per portare in questo eccezionale enclave internazionale la richiesta speciale di questo anno giubilare 2025 di cancellare il debito estero e il "debito ecologico" dei paesi impoveriti, come è stato detto nel messaggio della Giornata Mondiale della Pace di quest'anno da Papa Francesco e nella bolla giubilare del 2025 che Papa Leone XIV ha ricordato di recente "C'è un altro invito urgente che desidero rivolgere in

vista dell'Anno Giubilare; è rivolto alle nazioni più ricche, affinché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e decidano di condonare i debiti dei paesi che non potranno mai ripagarli". E Francesco continuava: "Prima di essere una questione di magnanimità, è una questione di giustizia, oggi aggravata da una nuova forma di iniquità di cui abbiamo preso coscienza: «Esiste infatti un vero e proprio "debito ecologico", in particolare tra il Nord e il Sud, legato agli squilibri commerciali con conseguenze in campo ecologico, nonché all'uso sproporzionato delle risorse naturali da parte di alcuni paesi nel corso della storia». (Laudato si', 24 maggio 2015, n. 51) Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e tutti noi la abitiamo come «stranieri e ospiti» (Lv 25,23). Se vogliamo davvero preparare nel mondo la via della pace, sforziamoci di porre rimedio alle cause che generano le ingiustizie, cancelliamo i debiti ingiusti e insoluti e sfamiamo gli affamati. (Spes non confundit, 9 maggio 2024, n. 16)

Le richieste della Chiesa a Siviglia sono:

- Cancellazione o ristrutturazione del debito per liberare i paesi più vulnerabili dal sovraindebitamento.
- Scambi di debito (debt swaps) con investimenti in sanità, istruzione, sicurezza alimentare e ambiente.
- Maggiore regolamentazione e trasparenza nell'indebitamento internazionale, che prevedano crisi future del debito, evitando condizioni dannose per i paesi debitori e garantendo condizioni di vita dignitose ai loro cittadini.
- La creazione e la dotazione di sistemi equi di finanziamento per il clima, che riconoscano il debito ecologico dei paesi sviluppati nei confronti dei paesi più vulnerabili.
- Un quadro multilaterale inclusivo ed equo, in cui tutte le parti coinvolte nelle crisi del debito sovrano abbiano voce e rappresentanza.
- Un'economia incentrata sulla persona umana, ispirata alla giustizia e alla solidarietà, che riconosca la dignità di ogni essere umano e promuova modelli economici basati sul bene comune, il rispetto della natura e l'equità globale.

E la Dichiarazione di Siviglia finisce con un importante promemoria: "La pace non può esistere senza giustizia sociale, e la giustizia sociale richiede una profonda trasformazione delle strutture economiche che perpetuano la povertà e la disuguaglianza. Che questo Giubileo porti a tutti, specialmente ai bambini e ai giovani dei paesi più poveri, un vero tempo di grazia, giustizia e speranza".

“Che riconoscendo il debito ecologico, i paesi più ricchi si sentano chiamati a fare il possibile per cancellare i debiti di quei paesi che non sono in grado di restituire ciò che devono.”

Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2025

2. Il Rapporto Giubilare: Una tabella di marcia per affrontare le crisi del debito e dello sviluppo e gettare le basi finanziarie di un'economia mondiale sostenibile e incentrata sulle persone

Pochi giorni prima dell'inizio della FFD4, è stato pubblicato in Vaticano un innovativo rapporto redatto da esperti di debito e sviluppo di riferimento a livello mondiale. Il rapporto lancia un appello urgente per l'adozione di misure decisive e riforme strutturali per affrontare le crescenti crisi del debito e dello sviluppo che colpiscono miliardi di persone in tutto il mondo.

È stato scritto dalla Commissione Giubileo di Papa Francesco, un gruppo di oltre 30 esperti internazionali di alto livello guidati dal professor Joseph Stiglitz, premio Nobel e professore alla Columbia University, e da Martín Guzmán, ex ministro dell'Economia dell'Argentina e professore alla Scuola di Affari Internazionali e Pubblici della Columbia University. Il rapporto dà seguito ai ripetuti appelli di Papa Francesco a favore della riduzione del debito mondiale, appelli che ora sono portati avanti dal suo successore, Papa Leone XIV, e combina per la prima volta un solido approccio economico con l'imperativo morale di agire.

Il documento dimostra in modo schietto che la crisi del debito che sta colpendo il sistema finanziario mondiale sta alimentando una crisi di sviluppo. Cinquantaquattro paesi in via di sviluppo destinano già il 10% o più delle loro entrate fiscali al solo pagamento degli interessi. In questi paesi, l'onere medio degli interessi è quasi raddoppiato nell'ultimo decennio. Questo sottrae risorse essenziali che dovrebbero essere destinate alla sanità, all'istruzione, alle infrastrutture o alla resilienza climatica, privando milioni di persone di cure mediche vitali, cibo o lavoro.

Il rapporto propone una visione morale e pratica: la finanza globale deve essere al servizio delle persone e del pianeta, non punire i più poveri per proteggere i profitti. Tra le raccomandazioni del rapporto figurano:

- **Migliorare la ristrutturazione del debito:** *riformare le politiche delle istituzioni multilaterali e la legislazione in giurisdizioni chiave (come lo Stato di New York e il Regno Unito) per incentivare i creditori e i governi debitori a raggiungere accordi più sostenibili e con scadenze più adeguate.*
- **Mettere fine ai salvataggi dei creditori privati:** *le istituzioni multilaterali come il Fondo Monetario Internazionale devono cambiare le loro politiche e pratiche per favorire recuperi sostenibili, senza salvare di fatto i creditori privati o imporre politiche di austerità che soffocano.*
- **Rafforzare le politiche interne:** *i paesi in via di sviluppo devono usare più attivamente i controlli sui movimenti di capitali per ridurre i flussi destabilizzanti e creare un ambiente favorevole agli investimenti a lungo termine, oltre a investire nella trasformazione strutturale.*
- **Migliorare la trasparenza:** *bisogna promuovere una maggiore trasparenza nelle politiche finanziarie, assicurando anche un ampio sostegno sociale.*
- **Ripensare la finanza globale:** *occorre una trasformazione integrale dei modelli di finanziamento internazionali per promuovere lo sviluppo sostenibile, comprese linee di finanziamento che favoriscano la crescita a lungo termine.*

Il diritto allo sviluppo deve essere preso in considerazione nelle questioni legate alla crisi del debito di molti paesi poveri. (Compendio Dottrina Sociale della Chiesa. 450).

3.- L'impegno di Siviglia

Il documento “Impegno di Siviglia”, risultato della Quarta Conferenza Internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo tenutasi a Siviglia, in Spagna, dal 30 giugno al 3 luglio 2025, mira a rinnovare il quadro globale del finanziamento dello sviluppo.

Basandosi su accordi precedenti come l’Agenda di Addis Abeba del 2015, il Consenso di Monterrey del 2002 e la Dichiarazione di Doha del 2008, il documento ribadisce l’impegno per lo sviluppo sostenibile e i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030, sottolineando l’eliminazione della povertà.

Gli aspetti e gli impegni chiave descritti nel documento sono troppo generici e poco vincolanti e includono:

Affrontare il divario di finanziamento: *il documento evidenzia un divario significativo nel finanziamento per lo sviluppo sostenibile, stimato in 4.000 miliardi di dollari all’anno nei paesi in via di sviluppo. Propone riforme e azioni per colmare questo divario migliorando lo spazio fiscale, affrontando le sfide del debito e mobilitando diverse fonti di finanziamento.*

Riformare l’architettura finanziaria internazionale: *c’è l’impegno a riformare l’architettura finanziaria internazionale per una maggiore resilienza, coerenza ed efficacia, con l’obiettivo di una governance economica globale più inclusiva, rappresentativa, equa ed efficace.*

Risorse pubbliche interne: *il documento sottolinea il ruolo centrale delle risorse pubbliche nello sviluppo sostenibile, sostenendo sistemi fiscali più forti, trasparenti e responsabili. Ciò include l’ampliamento delle basi imponibili, la promozione di sistemi fiscali progressivi, la lotta ai flussi finanziari illeciti e il rafforzamento della cooperazione fiscale internazionale.*

Imprese e finanza privata: *riconosce il ruolo catalizzatore degli investimenti privati nello sviluppo sostenibile e chiede politiche per creare un ambiente favorevole a tali investimenti, compreso lo sviluppo dei settori finanziari nazionali, la promozione di strumenti finanziari innovativi e l’aumento degli investimenti diretti esteri.*

Cooperazione internazionale per lo sviluppo: *il documento ribadisce l’importanza dell’aiuto pub-*



Archbishop Gabriel Caccia, Permanent Observer of the Holy See to the United Nations during his intervention at the 2025 Financing for Development meeting in Seville, Spain. (Photo courtesy of the Carmelite NGO)



Evento collaterale alla Conferenza sul finanziamento dello sviluppo che si terrà a Siviglia nel 2025, organizzato insieme all'ONG Carmelita e altre ONG religiose. (Foto per gentile concessione dell'ONG Carmelita)

blico allo sviluppo (APS) e invita i paesi sviluppati a rispettare i propri impegni in materia di APS. Discute inoltre il ruolo delle banche multilaterali di sviluppo (BMS) nella fornitura di finanziamenti e assistenza tecnica.

Sostenibilità del debito: sottolinea la necessità di una sostenibilità del debito a lungo termine per i paesi in via di sviluppo attraverso politiche coordinate, alleggerimento e ristrutturazione del debito e una solida gestione dello stesso.

Governance economica globale e rete di sicurezza finanziaria: il documento mira a rafforzare la governance economica globale migliorando la voce e la rappresentanza dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni finanziarie internazionali. Si im-

pega inoltre a rafforzare la rete di sicurezza finanziaria globale di fronte ai crescenti rischi sistematici.

Scienza, tecnologia e innovazione (STI): Sottolinea l'importanza della STI per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, con inviti a maggiori investimenti e allo sviluppo di capacità nei paesi in via di sviluppo per sfruttare appieno il potenziale della tecnologia, compresa la connettività digitale e l'intelligenza artificiale.

Commercio: il documento mira a preservare e rafforzare il sistema commerciale multilaterale, promuovere le capacità commerciali dei paesi in via di sviluppo e aumentare il valore aggiunto locale dei minerali e dei prodotti di base critici.

Monitoraggio e follow-up: sottolinea l'importanza di rafforzare i processi di monitoraggio e follow-up per garantire progressi sostenuti nel finanziamento dello sviluppo, compresa la presentazione di relazioni annuali e revisioni approfondite.

Il Meccanismo della società civile sul finanziamento allo sviluppo (CS FFD Mechanism) è una piattaforma aperta della società civile che include diverse centinaia di organizzazioni e reti di varie regioni e gruppi di interesse di tutto il mondo. Il principio centrale del Meccanismo CS FFD è garantire che la società civile possa parlare con una sola voce collettiva. La sua risposta al documento è un sentimento di profonda delusione per l'“Impegno di Siviglia”, considerato un “occasione persa” che non riflette l’urgenza delle attuali crisi globali e il raggiungimento degli OSS a 5 anni dalla loro scadenza. Inoltre, hanno sentito l’esclusione della società civile dai negoziati e la continua chiusura dello spazio civico. Confidiamo che la voce dei poveri e la voce del pianeta trovino nuovi modi per farsi sentire nel mondo del multilateralismo.

Testimonianza dal patio di un convento alla conferenza delle Nazioni unite a Siviglia, Spagna

Maria del Carmen Molina Cobos

Cattedra di Biodiversità e Conservazione Ambientale, Università Rey Juan Carlos, Madrid

Non tutti sanno, almeno io non lo sapevo, che l'Ordine del Carmelo (sia i frati dell'Antica Osservanza, sia le suore e le congregazioni associate, diciamo la Famiglia Carmelitana) ha fondato nel 2001 l'ONG Carmelita dell'ONU, conosciuta a livello internazionale come "Carmelite NGO". La missione di questa ONG è partecipare attivamente alla creazione di un mondo più pacifico e giusto, difendendo e prendendosi cura dei bisogni spirituali e materiali della famiglia umana e dell'ambiente. Le sue aree di azione includono la cura del creato nello spirito di *Laudato Si'*, la lotta contro la tratta di esseri umani, la libertà religiosa, l'istruzione dei bambini e dei giovani e l'eliminazione della fame e della povertà nel mondo.



Il cortile della residenza carmelitana di Buen Suceso a Siviglia, in Spagna. I Carmelitani hanno avuto un ruolo importante nella vita religiosa della città dal 1358. Molte delle confraternite della città, famose per le loro processioni durante la Settimana Santa, hanno un po' di influenza carmelitana nella loro fondazione. (Foto per gentile concessione dell'ONG Carmelitana)

chiedevano la cancellazione del debito estero dei paesi che non potranno mai ripagarlo e denunciavano il fallimento del sistema finanziario globale, che accentua le disuguaglianze che la Chiesa deve denunciare. Le tavole rotonde e le giornate di preghiera organizzate dall'Arcidiocesi di Siviglia, le proposte della Chiesa, gli sforzi titanici di *Caritas Internationalis* e di tante organizzazioni religiose presenti. Sono così tante che sarebbe noioso nominarle tutte, ma sono tutte sorelle, non sono che una sola, confermate, inoltre, dalla presenza di rappresentanti della Conferenza Episcopale Spagnola. In parallelo è stato pubblicato il Rapporto del Giubileo, un documento della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, in cui la Chiesa non solo denuncia, ma offre anche possibili soluzioni, attraverso 30 economisti specializzati in debito, provenienti dalle migliori università e centri di ricerca sociale. Un mondo completamente nuovo per me. Il mio mondo di solito è tra il laboratorio, l'aula e l'ufficio, poi a casa mia e poi nella mia comunità di fede. È stata un'esperienza importante per avvicinarmi, almeno un po', all'importante missione che la Santa Sede e ogni organizzazione e ogni persona, come rappresentanti della Chiesa cattolica, hanno in questo tipo di eventi internazionali.

Ma come il popolo d'Israele nel *Seder di Pesach* (Pasqua ebraica), posso continuare a cantare il *dayenu. Dayenu* significa "ci sarebbe bastato". Con la mia esperienza alla FfD4, sarebbe bastato, ma c'è stato ancora di più.

I frati carmelitani del convento del Buen Suceso mi hanno accolto con amore evangelico e ho potuto partecipare alla loro vita comunitaria, alla preghiera, al loro orologio a cucù che, finalmente, dopo tanti tentativi, sono riuscito a fotografare in pieno volo e soprattutto - io sono fatto così - al loro patio centrale, andaluso, luminoso e fresco. Un cortile che mi ha ricordato mia nonna, i pomeriggi estivi e la bacinella blu con l'acqua fresca con cui, verso le otto o le nove di sera, in lutto rigoroso e con il grembiule a quadretti, rinfrescava la casa del paese, a Cordova. Teneva la bacinella sulla vita magra e con la grazia delle sue mani andaluse prendeva l'acqua fresca dalla bacinella e la spruzzava con energica delicatezza sul cortile della casa. Ogni goccia, toccando il suolo, sembrava sussurrare un sollievo alla terra calda, creando un'oasi di freschezza che abbracciava ogni angolo della casa.

Una gloria! Così, con il suo gesto semplice e amorevole, trasformava il caldo torrido in una brezza leggera e rinfrescante. Il cortile mi ha riportato alla mente i pisolini in pigiama, più necessari ora che allora, dove, a causa del cambiamento climatico, non c'è nessuno che si ferma per le strade di Siviglia. Qualcuno spenga il riscaldamento là fuori, per favore! È davvero terribile!

Meno noto è il fatto che la "Carmelite NGO" ha uno status consultivo speciale presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) ed è affiliata ad altri organismi delle Nazioni Unite, come la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). L'ECOSOC è uno dei sei organi principali delle Nazioni Unite. Il suo ruolo principale è coordinare il lavoro economico e sociale delle Nazioni Unite e delle sue agenzie specializzate. Per questo, avere lo status consultivo speciale presso l'ECOSOC, come nel caso della "Carmelite NGO", significa che l'organizzazione può partecipare alle riunioni del Consiglio, presentare relazioni e collaborare all'attuazione di politiche e programmi di sviluppo sostenibile. Più conosco la mia Chiesa, più mi sorprende!

Grazie alla "Carmelite NGO" ho potuto partecipare, in qualità di cattolica e ricercatrice universitaria nell'ambito della Biodiversità e Conservazione, alla IV Conferenza Internazionale sul Finanziamento allo Sviluppo (FfD4) tenutasi a Siviglia dal 30 giugno al 3 luglio. Ad essere sincera, ho partecipato poco a questa iniziativa, ma ho imparato molto. Le richieste poco ascoltate della società civile davanti all'ONU, la marcia di protesta per le strade di Siviglia, i discorsi dei presidenti e dei rappresentanti dei governi mondiali, le conferenze plenarie, i tavoli di negoziazione, i "side events" (eventi paralleli), tutto nuovo.

Mi ha motivato e reso orgoglioso in egual misura la partecipazione attiva della Santa Sede attraverso Monsignor Gabriele Caccia, Nunzio Apostolico e Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'ONU. Le sue parole energiche che

Mi sono emozionato aspirando di nuovo, come se fossi lì, il profumo del gelsomino e dei fiori d'arancio del limone di mia zia, che ricordi! È proprio come fa Dio quando vuole! I frati carmelitani vengono spesso nel mio paese, Rute de Córdoba, per le novene della Vergine.

Rute, così carmelitano, così devoto alla Madonna del Carmelo. Il mio soggiorno a Siviglia non avrebbe potuto essere più intenso, gratificante, evocativo e produttivo. Porto con me molte informazioni da condividere con i miei studenti, con i miei fratelli nella fede e con la mia famiglia. Porto con me lo slancio dello Spirito per continuare a seminare il Regno di Dio su questa terra, a partire dalla mia casa appena arrivato.

Porto con me il desiderio intenso di continuare a lavorare per la cura di un creato che trabocca dell'amore di Dio ovunque si guardi. Porto con me i miei ricordi più vivi che mai, la pace della vita comunitaria e un pezzetto del patio. Una talea di *Begonia bowerae* (begonia delle ciglia) che penso di curare come se fosse mia. Mi porto via la vita del monastero e mi porto via la speranza, virtù teologale, che sgorgava a fiotti da tutte le organizzazioni di fede presenti alla Ffd4. Mi porto via lo scapolare della Madonna del Carmen che mi hanno regalato i fratelli e l'intenzione di iniziare la novena appena arrivato a casa. Cosa si può portare via di più e di meglio da Siviglia?

Grazie all'Ordine Carmelitano per prendersi cura delle piccole cose nei suoi conventi e sognare in grande attraverso la "Carmelite NGO". Grazie a José Luis Gutiérrez ed Esther Díaz, membri attivi del Terzo Ordine Carmelitano, che mi hanno spiegato queste cose dell'ONG. Il mio sincero ringraziamento al padre priore provinciale David del Carpio e al padre priore Chema e a tutti i fratelli, così diversi, così divertenti. Grazie a padre Eduardo Agosta per avermi portato qui. Che Dio ti ricompensi! Naturalmente, grazie a María e María Isabel, le donne laboriose del convento.

A volte Dio ci sorprende con questi regali inaspettati. Lui è così.



L'ONG Carmelitana inizia a lavorare con una nuova leadership e nuovi progetti

Da quando, nell'aprile del 2025, è stata scelta la nuova leadership della ONG Carmelitana, ci siamo dati da fare per organizzare le attività del prossimo anno.

Siamo felici che Sr. Jane Remson, che ha fondato la ONG Carmelitana nel 2000, continui a far parte del team. La sua guida è stata fondamentale per trasformare la ONG nell'organizzazione efficiente che è oggi. Continuerà a coordinare le Giornate di Preghiera della ONG, che si tengono due volte all'anno.

Ci sono stati diversi incontri con il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo della ONG per garantire che continui a funzionare bene in tutto il mondo.

La leadership della ONG è impegnata a creare un piano dinamico a lungo termine. Il processo è iniziato a metà luglio e finirà a dicembre 2025, coinvolgendo molti leader attenti della Famiglia Carmelitana e di tutto il mondo.

Nel frattempo, il sito web (carmelitengo.org) sarà migliorato per offrirvi un servizio migliore e la ONG continuerà la sua presenza su X e presto su Bluesky. Vi invitiamo a visitarci!

Se credete nella missione e nella visione del mondo della ONG Carmelita, vi invitiamo a fare una donazione! [Cliccate qui](#) per diventare agenti di cambiamento nel nostro mondo!

ONG Carmelitana Consiglio di Amministrazione

William J. Harry, O. Carm.
Presidente

Eduardo Scarel, O. Carm.
Vicepresidente

Dennis Kalob
Direttore operativo

Hariawan Adji, O. Carm.
Regione asiatica

Conrad Mutizamhempo, O. Carm.
Consiglio generale carmelitano

Aree di Interesse

Libertà di credo
Tratta di esseri umani
Sostenibilità
Diritto all'educazione

Comitati

Giornate di preghiera
Jane Remson, O. Carm.

Comitato per la pianificazione a lungo termine

Hariawan Adji, O. Carm.

Larry Fidelus, O. Carm.
Ester Gutiérrez
José Luis Gutiérrez

William J. Harry, O. Carm.
Dennis Kalob

Eduardo Scarel, O. Carm.
Kay Sullivan

Comitato per le comunicazioni

William J. Harry, O. Carm.
Dennis Kalob

Comitato per lo sviluppo

Hariawan Adji, O. Carm.
Kay Sullivan

ONG Carmelitana

Ufficio internazionale:
1540 East Glenn Street
Tucson, Arizona 85719 USA
Tel: (+01) 520.481.4617
ngo@ocarm.org
carmelitengo.org

Ufficio europeo:
Convento El Carmen
Carretera del Tale s/n
11200 Onda, España